

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

Oggi, Imperia, chiesa di San Benedetto Revelli, 10.45: il vescovo Guglielmo Borghetti celebra la messa, animata dal gruppo scout Imperia 1; a seguire processione con la confraternita della Santissima Trinità, accompagnata dalla banda Città di Allassio.
Da lunedì 17 a venerdì 21, Marina di Massa, Casa Faci: esercizi spirituali "Ancorati alla Speranza", dettati da monsignor Domenico Cancian, vescovo emerito di Città di Castello e presidente della Fies (Federazione italiana esercizi spirituali). **Sabato 22, Albenga**, seminario vescovile, ore 20: Agesci e Masci, "Cena con delitto. Alle nozze d'argento", informazioni 331 1311 145. **Domenica 23**: Giubileo dei Diaconi, evento a cui sono particolarmente invitati tutti i diaconi permanenti, insieme ai loro famigliari.

Giubileo degli artisti. In dialogo con monsignor Giovanni Battista Gandolfo, Delly Potente e Luisa Vassallo

Arte e bellezza per testimoniare la speranza

DI MARCO ROVERE

«Dopo quasi ottantasette anni di vita, di cui sessantadue da prete, dico che Cristo, nostra speranza, non delude; che scoprirlo nel volto di chi incontriamo, o nel Creato, o sulle strade della vita è un'avventura entusiasmante e sorprendente; che raccontare la bellezza di questa scoperta è condividere il tesoro più bello che abbiamo», sono parole di don Giovanni Battista Gandolfo, che "Ponente 7" ha incontrato per scambiare qualche battuta in occasione del "Giubileo degli Artisti", che iniziato ieri si concluderà martedì 18 febbraio. Don Gandolfo ripercorre alcune tappe della sua vita di prete, che si intreccia con la sua passione per l'arte, parlando di alcune figure di riferimento del suo cammino: «Non posso non ripensare ai miei "maestri", i sacerdoti di Cristo Re ad Imperia, centro di arte, cultura, formazione ed impegno, dove è sbocciato il seme della mia vocazione sacerdotale, e a monsignor Ennio Francia, animatore della "Chiesa degli Artisti", che ho conosciuto, incontrato e frequentato, beneficiando della sua paterna amicizia e della sua intensa spiritualità». Quando a monsignor Gandolfo chiediamo quali parole lo continuano a colpire sul rapporto tra fede ed arte, ci parla subito del «Messaggio agli artisti» di Paolo VI al termine del Concilio: «Mi colpisce sempre, lo trovo sempre attuale, mi commuove leggere quello che dice papa Paolo VI, quando, rivolgendosi agli artisti, scrive che "questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione. E questo grazie alle vostre mani...". Lo sguardo di don Gandolfo va poi all'attualità: «La bellezza è uno dei volti della speranza: penso sia questo il messaggio che ci consegna l'anno giubilare - dice ancora l'anziano prete ingauno - oggi essere capaci di vivere, donare e condividere parole e gesti di speranza è più che mai urgente per tutti, ma per i credenti è irrinunciabile, è

intimamente connesso ed inscindibile alla vitalità e alla fecondità della relazione col Signore, che si rende concreta nelle relazioni con gli altri, nella vita di ogni giorno». «In famiglia, sul lavoro, con gli amici, nelle molteplici "agorà" del nostro tempo - riflette Gandolfo - ci viene chiesto di essere testimoni di speranza; ed il linguaggio dell'arte, dalle forme figurative, alla poesia, al cinema, può diventare eco che diffonde questo orizzonte di speranza». Incontriamo anche Delly Potente e Luisa Vassallo che condividono con don Gandolfo un lungo sodalizio artistico e culturale: «Siamo figli di un Dio-poeta: la Parola non può che essere poetica. Siamo figli di un Dio che per sei intensissimi giorni ha creato cose utili e armoniose e poi il settimo ha lasciato andare la fantasia e ha dipinto panorami incredibili e dato vita a creature stranissime pensando agli occhi del primo essere che le avrebbe scoperte - dice Luisa Vassallo - ha creato fiori dalle fattezze più sorprendenti che non servono a nulla, ma dei quali abbiamo uno struggente bisogno perché ci ricordano da dove arriviamo». «Cantare, come scrivere o come recitare, è "inutile" - dice ancora Vassallo - eppure, al tempo stesso, irrefrenabilmente necessario e attraente. Fare arte non può che essere tutto questo: un viaggio inevitabile e meraviglioso dietro le orme di questo Dio gioioso che non vede l'ora di cantare con noi, di danzare, di rubarci un sospiro d'amore davanti a una pennellata o a un colore». «Disegnare, dipingere, sono segni che nascono spontanei come necessità interiori» afferma invece Delly Potente, per la quale «un pensiero, un'idea, un testo scritto, entrano nella mente e nel cuore e terminano su un foglio o una tela: sono gesti che cercano di trasmettere piccolissime parti di una "Bellezza" più grande e misteriosa». «Penso - riflette ancora Potente - che qualsiasi forma e manifestazione di arte, abbia questa "missione": cercare di condividere il più possibile con gli altri ciò che si è percepito e scoperto di questa Bellezza, che aiuta a comprendere il significato profondo della vita, dà speranza e ci avvicina al Mistero. Ogni essere umano ha la possibilità di entrare e appartenere a questa Bellezza per cercare di cambiare e migliorare la propria vita e quella del mondo».



Giubileo delle forze armate

Ucai di Albenga, Pansera porta la sezione in mostra

È l'artista Maria Fausta Pansera, con l'opera intitolata "Spes contra Spem", a rappresentare la sezione Ucai (Unione cattolica artisti italiani) della diocesi di Albenga-Imperia alla grande mostra romana organizzata per il Giubileo del 2025. Si conclude invece oggi, domenica 16 febbraio, la "Collettiva di Carnevale" dell'Ucai iniziata sabato scorso nella sede di Albenga, nella centralissima Piazza dei Leoni, nel cuore del centro storico. Questo l'elenco delle prossime mostre in programma ad Albenga nelle "Sale delle Esposizioni" dell'Ucai: a marzo sarà presente per tutto il mese Techne Art Service; ad aprile dal 14 al 18 personale di Umberto Padovani, mentre dal 21 al 30 è prevista la collettiva di Pasqua. A giugno (dal 15 al 30) ci sarà la personale di Denisa Sufa, dal primo al 13 luglio quella di Mariella Azzoni, mentre dal 14 al 24 toccherà a Giuseppe Ferrando. A partire dal 25 luglio e fino al 3 agosto ci sarà la mostra degli allievi dell'associazione "Torchio e pennello". Dal 4 al 20 agosto l'Ucai ospiterà le iniziative del Dopolavoro Ferroviario di Albenga.

Claudio Almanzi

Forze a servizio della vita

Lo scorso fine settimana si è svolto a Roma il Giubileo delle forze armate, di polizia e sicurezza al quale erano presenti anche Alex e Thomas partiti dalla nostra diocesi. «Sono un Carabiniere - racconta Alex Dellerba, che è anche diacono permanente - e conservo il ricordo intenso di un'esperienza che ho condiviso con tanti altri membri delle forze armate radunate a Roma. Ero tra coloro che hanno distribuito la Comunione alla santa Messa internazionale, dove erano presenti più di trentamila uomini in divisa. Parlando con alcuni colleghi di varie parti d'Italia, mi sono fatto l'idea che non siano molte le iniziative giubilari organizzate per noi a livello periferico; io stesso mi sono mosso in autonomia aggregandomi al cappellano militare dei Carabinieri, don Massimo Gelmi di Genova, e a don Fabio Pagnin, cappellano militare della Guardia di Finanza. Mi piacerebbe fosse organizzata una giornata giubilare diocesana per le forze armate e di polizia, un'occasione per condividere esperienze lavorative e preghiere». «È stata un'esperienza "impattante", che ho vissuto a Roma insieme alla mia famiglia - dice invece Thomas, finanziere al terzo anno di studi presso la Scuola ispettori e sovrintendenti

dell'Aquila - e mi ha ricordato l'intensità vissuta quando mesi fa ho partecipato al pellegrinaggio militare a Lourdes. Il nostro Giubileo è iniziato sabato con i plotoncini in marcia da Piazza Pia precedenti dal Crocifisso che ci guidava per Via della Conciliazione con letture di salmi, canti, preghiere fino ad attraversare la Porta Santa e poi fare visita alla tomba di San Pietro nelle catacombe. Della messa con il Papa di domenica ho in mente l'immagine scenografica dei militari in uniforme: divisi per nazionalità, è stato bello riconoscere le forze armate provenienti da tutto il mondo. Lì mi sono reso conto che tutti agiamo, o almeno ci proviamo, a tutela della pace, anche se in questo momento con guerre molto vicine a noi trovo sia un'impresa ardua». Ascoltiamo allora papa Francesco: «Cari fratelli e sorelle, vi siamo grati per quanto operate, a volte rischiando personalmente. Grazie perché salendo sulle nostre barche in pericolo, ci offrite la vostra protezione e ci incoraggiate a continuare la nostra traversata. Ma vorrei anche esortarvi a non perdere di vista il fine del vostro servizio e delle vostre azioni: promuovere la vita, salvare la vita, difendere la vita sempre».

Roggero Alessio

INSEGNANTI

Sguardo limpido per educare a una vita piena

DI CHIARA GIULIANI E SIMONE GRIGGIO *

«Maturità affettiva, equilibrio interno, empatia, oggettività, autentica predisposizione per l'attività educativa, bella esemplarità»: queste le "sei competenze particolari del docente" che, il 12 febbraio ad Albenga, il vescovo Guglielmo Borghetti ha portato all'attenzione degli insegnanti del centro scolastico diocesano Redemptoris Mater. È stato il primo di tre incontri di formazione dal titolo "Educare insegnando", un percorso di crescita professionale e umana guidato da diversi relatori esperti nel campo della formazione e dell'educazione: prossimamente interverrà il professor Alberto Rizzi, rettore delle Scuole Immacolatine di Genova, con un incontro dal titolo "Quando l'identità informa la didattica", e la professoressa Valentina Soncini, dirigente scolastica dell'I.I.S. E. Ferrari di Monza, sul tema "Quando l'identità sa leggere e ascoltare i bisogni". Nel suo intervento il vescovo ha sottolineato come la personalità dell'educatore sia elemento centrale per rendere la relazione educativa fertile ed efficace. Essa si concretizza non soltanto attraverso la conoscenza della disciplina specifica di insegnamento, ma anche e soprattutto nel progredire verso la realizzazione di una umanità autentica: questa è la via maestra per far appassionare i ragazzi a ciò che insegniamo e accompagnarli a diventare uomini e donne maturi, liberi e competenti. Attraverso riferimenti a E. Stein, E. Husserl e la fenomenologia, la concezione della testimonianza di Paul Ricœur e accenti di neurofisiologia, monsignor Borghetti ha condotto verso una consapevolezza critica dell'approccio relazionale, che deve rimanere sempre fondato su due elementi cardine: l'amore autentico e la considerazione positiva e incondizionata dell'altro. Da insegnanti percepiamo la sfida che ogni giorno troviamo davanti ai nostri occhi, la bellezza e la potenza dell'incontrare i ragazzi che serviamo con uno sguardo limpido che li faccia sentire visti, accolti, amati. Consapevoli di essere sempre in uno stato di "lavori in corso", ci impegniamo a essere testimoni di una vocazione educativa che stimoli, appassioni, conquisti, affascini e renda la vita pienamente felice.

* docenti, Redemptoris Mater di Albenga



Civezza, la mulattiera verso San Marco

San Rocco pellegrino verso Roma ospite a Civezza

DI GIANLUCA ROBBIONE

Apriamo oggi una serie di articoli per scoprire o riscoprire le tappe presenti sul territorio di Albenga-Imperia della "Via della Costa", un suggestivo itinerario che attraversa tutta la Liguria; non sarà un semplice viaggio, ma una proposta di pellegrinaggio "a due passi da casa", poiché, alla fine, ciò che conta davvero per un pellegrino è prendersi del tempo lontano dalle distrazioni quotidiane, per rinsaldare il proprio rapporto con Dio e, magari, farsi sorprendere da una conversione che può maturare passo dopo passo, nella fatica, negli incontri, nella preghiera e nella scoperta di paesi e paesaggi. Per chi viene da ovest, l'ingresso in diocesi avviene presso il torrente San Lorenzo, attraversato il quale, risalendo una mulattiera immersa negli olivi, si giunge

a Civezza (IM), il cui borgo pare abbia avuto origine, come "fattoria", in epoca romana tardo imperiale, ma che fu completamente ricostruito, in posizione più elevata, nell'XI secolo (la prima citazione certa è successiva, del 1225), per un intervento congiunto dei signori feudali, delle comunità vicine e dei monaci (non solo benedettini) che qui stavano contribuendo a riorganizzare la vita sociale, religiosa e, non ultima, quella dell'accoglienza, attraverso una struttura dedicata, l'"hospitale" che, venuta meno la presenza dei religiosi, passò, come in tanti altri posti, a una gestione laica per mano della confraternita di Santo Spirito. Per i tanti viandanti, quindi, il borgo, non troppo distante dalla costa e ben difeso, rappresentava un punto di sosta prediletto, frequentato anche da futuri santi: è quasi certo, infatti, che san Rocco da Montpellier, durante il suo

pellegrinaggio verso Roma, sostò nei pressi di Civezza e una cappella a lui dedicata, eretta forse a inizio '500 e poi ampiamente rimaneggiata, sembrerebbe legata all'avvenimento. La chiesa parrocchiale è intitolata a San Marco evangelista: di antica fondazione, fu completamente ricostruita a fine '700 e oggi si presenta come un arioso edificio dalle forme tipiche del barocco ligure, ricco di opere d'arte e perfetto per il raccoglimento e la preghiera. Riprese le forze fisiche e spirituali, il pellegrino può partire da qui per esplorare il paese, percorrendo il "carugiù dritu" (via Dante) e scoprendo gli angoli più caratteristici del centro storico; infine, appagata la curiosità, si raggiunge la cappella della Madonna delle Grazie (detta "della Colla"), a est dell'abitato, da cui imboccare la strada per la tappa successiva.

Attraverso il borgo medievale

Immerso nel vibrante verde delle chioeme d'ulivo, Civezza si trova a 225 m s.l.m. e si sviluppa sul crinale del colle che separa la valle del torrente San Lorenzo da quella del torrente Prino. Il borgo mantiene il compatto impianto urbanistico medievale e una leggenda vuole che sia stato fondato nell'XI sec. da tre esuli veneziani, che avrebbero anche diffuso il culto per san Marco. Da segnalare le cinque torri di avvistamento e difesa (una ben conservata), nate per contrastare le incursioni dei pirati musulmani, e la chiesa di San Salvatore, sorta accanto a una delle antiche strade di collegamento con la costa. Per i pellegrini non c'è ospitalità dedicata, ma in paese e nei dintorni non mancano B&B, agriturismo e strutture ricettive. (G.R.)